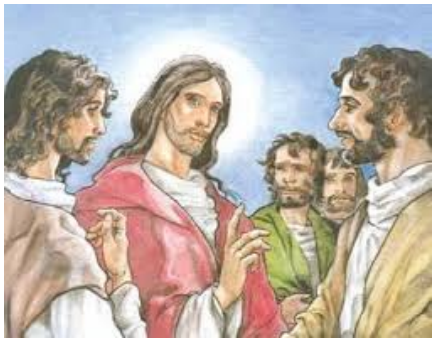

Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

PERSONAGGI

Gesù

Ascoltatori / Discepoli

PAROLE CHIAVE

Albero buono-cattivo

frutto

cuore - tesoro

parole

LA BOCCA PARLA DELLA SOVVRABBONDANZA DEL CUORE

SCHEDA 03 2023-24 *Mt 12; 33-37*

Albero

Gesù usa un'immagine che ritorna più volte nella sua predicazione (albero, fico, frutto…): invita a guardare gli alberi. Per quanta poca esperienza possiamo avere, anche noi riconosciamo gli alberi alla fine dai loro frutti (alcuni magari già dalla scorza, dalla foglia, ecc…), ma il frutto è la prova inconfutabile, oggettiva su cui non si può discutere: frutto buono, albero buono; frutto cattivo albero cattivo.

È un richiamo a produrre frutto, cioè risultati positivi (ricordate la parabola della vite? Io sono la vite, voi i tralci, chi rimane in me porta frutto, e chi porta frutto il Padre lo pota affinché porti frutto più abbondante).

Cose buone, cuore cattivo

Com'è possibile che un cuore cattivo possa dire cose buone?

Cosa si intende per cattivi? Possiamo guardare alla nostra esperienza: definiamo cattivi gli egoisti, assassini, violenti, stupratori, sfruttatori dei poveri e possiamo aggiungere un lungo elenco. La cattiveria e la violenza (anche solo verbale) di cui una persona è capace dice molto sul suo intimo: se uno è capace di fare tanto del male, come può dire anche parole buone? Non risultano false, vuote, inutili sulla sua bocca?

Ci accorgiamo che chiediamo onestà e coerenza da chi vuole insegnarci qualcosa: lo accettiamo non perché è un maestro, ma perché è un testimone! *(Paolo VI diceva: "La nostra epoca ha bisogno più di testimoni, che di maestri, e se ascoltiamo dei maestri è perché essi sono prima di tutto testimoni).*

In base alle tue parole sarai giudicato

Gesù ci invita a usare bene anche le parole. Per fare del bene e non ferire. Per salvare e non condannare. Quando il nostro cuore è pieno di Lui e della sua Parola siamo testimoni che possono diventare maestri. Testimoniamo con serietà e coerenza la nostra fede davanti agli altri. Parlano il nostro atteggiamento, il nostro sguardo, il nostro sorriso, i nostri gesti, le nostre azioni.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù è un maestro esigente. Non si accontenta del minimo indispensabile. Non ci chiede solo di non essere cattivi, ma di essere buoni nel profondo dell'anima, nel cuore.

Non basta non fare troppi errori: Gesù ci aiuta a costruire un cuore grande, capace di amare, comprendere, perdonare.

Cosa mi impedisce a volte di essere buono, di portare frutti buoni? Paura di perdere del mio? Timore di essere giudicati?

Tutti vorremmo essere buoni. Ma a volte ci giustifichiamo: sono gli altri che mi fanno perdere la pazienza, sono gli altri che per primi mi trattano male, sono gli altri a cui non importa di me, di quel che dico, di quel che penso, di quel che faccio… Come posso riempire il mio cuore della certezza che invece a Dio importa di me? Essere contento del bene che sento, del bene che faccio? Sono abitato dalla speranza cristiana? Guardo verso l'alto o ho lo sguardo a terra?